

PAPA BENEDETTO XVI

Una purezza di cuore
che ha visto nell'uomo il mistero di Dio



di
**PADRE MAURO
LEPORI**

H

HO INCONTRATO IL CARD. RATZINGER E POI PAPA BENEDETTO XVI IN OCCASIONI SPORADICHE, SOPRATTUTTO SALUTANDOLO BREVEMENTE IN OCCASIONE DI GRANDI EVENTI. I SUOI SCRITTI MI HANNO SEMPRE AIUTATO AD APPROFONDIRE LA VITA CRISTIANA E LA MIA VOCAZIONE, TRASMETTENDOMI UN RESPIRO UNIVERSALE NEL VIVERE L'APPARTENENZA ALLA CHIESA.

Una riflessione teologica, la sua, che penetra subito il livello esistenziale della vita, senza venir meno al suo rigore. La sua parola mi ha sempre evangelizzato e aiutato a sperimentare che la fede ci è donata per illuminare la vita con la bellezza di Cristo, rendendola più umana. Come i testi dei padri e dottori della Chiesa che ravvivano la fede del popolo di Dio come la linfa che dalle radici scorre nascostamente nei grandi alberi rendendoli sempre di nuovo capaci di verdeggiare e produrre frutti di stagione.

Ma tutto quanto ha arricchito la mia vita tramite papa Benedetto, nel mio cuore e nel mio pensiero è come incentrato in un breve incontro con lui nel settembre del 2010. Il Capitolo generale che mi aveva appena eletto abate generale partecipò all'udienza papale nell'aula *Paolo VI*. Alla fine potei salire a salutare il San-

to Padre. Quando gli dissi che ero il nuovo abate generale dell'Ordine Cistercense, subito mi rispose, con un grande sorriso che brillò anche nei suoi occhi: "Siete una grande famiglia!" Quell'istante, quello sguardo, quella parola sono diventati da allora come il punto focale di tutto quello che da questo grande e umile padre e maestro ho ricevuto per svolgere il mio ministero a servizio del mio Ordine e della Chiesa. Vi ho percepito anzitutto l'incoraggiamento e il conforto di una paternità che, più che i problemi e le difficoltà di una realtà ecclesiale complessa come ogni Ordine, vedeva in noi l'opera della grazia e la bellezza di una comunione feconda, proprio come in una famiglia. La benevolenza di quello sguardo mi trasmise una gratitudine ammirata per la nostra realtà che riempiva di speranza il compito di paternità che mi accingeva a svolgere. Fu un po' come quando una giovane coppia di genitori novelli, tentata di preoccuparsi eccessivamente di come fare per prendersi cura del primo figlio, si accorge dello sguardo sereno dei nonni, più intenti a gioire del bimbo come dono e vocazione che ad affannarsi sul da fare.

Questo sguardo, Benedetto XVI, come oggi papa Francesco, l'aveva su tutta la Chiesa, anzi: su tutta l'umanità. Nessuno meglio di lui ne conosceva i problemi, le miserie e meschinità, eppure, a costo a volte di sembrare ingenuo, non poteva rinchiudere il suo giudizio in questa conoscenza, perché la sua fede, sempre intenta a guardare il mistero di Dio e del suo amore, gli dilatava sempre il cuore e lo sguardo ad un orizzonte di speranza.

Forse la Beatitudine che più si addice a papa Benedetto è quella dei puri di cuore che vedono Dio (cfr. Mt

5,8). C'è una purezza di cuore che vede Dio al di là dell'uomo, e ce n'è una che lo vede nell'uomo. Joseph Ratzinger mi sembra abbia vissuto la seconda, perché il suo sguardo era calamitato da Cristo.

In questo sguardo di Benedetto XVI ho sempre riconosciuto l'ispirazione che egli ha sempre esplicitamente attinto al carisma benedettino. In lui vedevo il san Benedetto più interiore, quello che nella grotta di Subiaco visse un raccoglimento in Dio che fu la radice di tutto lo sviluppo di vita monastica e di cultura europea da lui generato da quindici secoli. Non a caso

In lui vedevo il san Benedetto più interiore, quello che nella grotta di Subiaco visse un raccoglimento in Dio che fu la radice di tutto lo sviluppo di vita monastica e di cultura europea da lui generato da quindici secoli

papa Ratzinger ha voluto vivere gli ultimi dieci anni della sua vita nel cosiddetto "Monastero", all'ombra della basilica di san Pietro, come a simboleggiare il suo sostegno spirituale al Papa e a tutta la Chiesa. E come dall'eremo di Subiaco san Benedetto uscì padre dei monaci e di una cultura pienamente umana perché cristiana, così il ritiro di papa Benedetto ha permesso alla sua paternità di sorridere e confortare la grande famiglia della Chiesa e di tutta l'umanità. Ora, dalla sua ultima dimora, nelle grotte vaticane, come ritirato in una cella più nascosta, quello sguardo si irradia ancora più luminoso, perché ci raggiunge dal seno del Padre. ■